

DIRIGENZA SOTTO ACCUSA. Apprendi e Ajovalasit chiedono la testa di segretario e vice: prendano atto del fallimento **Pd siciliano, polemiche dopo la batosta**

Pravato. Non si placa la polemica all'interno del Partito democratico dopo lo strariscio 18% dei voti ottenuti in occasione delle elezioni regionali del 13 e 14 aprile. Sul banco degli accusati, l'intera dirigenza del partito con in testa il segretario regionale Franco Antonio Genovese ed il vice Tonino Russo. A chiederne le dimissioni, ieri, sono stati il deputato regionale Pino Ajpro e il deputato regionale Walter Veltroni, membro dell'assemblea costituente nazionale del Pd.

Per un partito appena uscito con le ossa rote dalla contestazione elettorale, sarebbe deleterio non adottare gli opportuni provvedimenti, anche in vista della tenuta elettorale amministrativa del prossimo mese di giugno. Scrive che nei prossimi giorni sarà il leader nazionale, Walter Veltroni, ad occuparsi personalmente della spinosa questione.

«Sarebbe saggio - ha dichiarato Valeria Ajovalasit - che i componenti del gruppo dirigente del Pd in Sicilia si dimettano, in coerenza con quel principio di meritocrazia che sta alla base del progetto di rinnovamento della politica italiana intrapreso dal partito. Il fatto che il Pd siciliano abbia perso in due anni 8 punti percentuali, può essere spiegato in vari modi, dagli errori nella composizione delle liste a quelli commessi in campagna elettorale. Un risultato che deve fare riflettere prima di tutto il segretario Walter Veltroni. Bisogna prendere atto del fallimento dell'attuale gruppo dirigente».

La principale causa della sconfitta siciliana è stata individuata nella debolezza delle liste presentate nelle circoscrizioni, sia quelle con il simbolo del Pd che quelle con il logo «Anna Finocchiaro presidente», peraltro, non presentati ad Enna e Caltanissetta. Per «liste deboli» s'intendono liste fatte su misura per garantire nel miglior modo possibile la rielezione degli uscenti. Una decisione che è stata avallata anche a Roma. «Sono dire - ha replicato Genovese - che le liste non erano adeguate, ma non possiamo far finta di dimenticarci».

Genovese

«Le liste non erano adeguate? Non facciamo finta di dimenticare che sono frutto delle scelte dei segretari e dei dirigenti del partito nelle province»

Russo

«Non litighiamo in famiglia. Una delle cause del disastro è stata la credibilità attribuita a Lombardo, dipinto come opzione strategica sul piano delle alleanze»



FRANCO ANTONIO GENOVESE, SEGRETARIO REGIONALE DEL PD

D'ALIA E RANDAZZO

Due senatori delle Eolie

Liawi. Le isole Eolie esprimono ben due senatori: uno dell'Udc, Giampiero D'Alia, nativo di Lipari; l'altro Nino Randazzo nelle liste del Pd, nativo di Salina. Il primo è stato il secondo eletto nella circoscrizione regionale, il secondo con il suffragio dei voti all'estero. Ambedue i senatori hanno congiuntamente dichiarato: «Tur se i gruppi d'appartenenza diversi, ci batteremo a favore delle Eolie, affinché le istanze delle nostre popolazioni vengano recepite dal nuovo governo nazionale».

Giampiero D'Alia, già deputato, in passato ha ricoperto altresì l'incarico di sottosegretario alla Difesa durante il primo governo Berlusconi, mentre Randazzo è al suo secondo mandato. Lo stesso senatore guarderà le cronache nazionali quando, così come lo stesso ebbe a dichiarare, venne invitato a casa da Berlusconi per sondare se esistevano le possibilità che Randazzo passasse al centrosinistra, per far cadere l'ultimo governo

complessa l'analisi da svolgere se si considera che il risultato delle politiche, con i cosiddetti candidati calati dall'alto, è stato nettamente superiore a quello delle regionali nelle cui liste vi erano i candidati espressi dal territorio. Parole che lasciano trapelare una sottintesa polemica con Anna Finocchiaro.

Che le responsabilità vadano cercate altrove, ma a Roma, lo pensa anche il senatore Nino Randazzo: «Il risultato è stato davvero deludente, ma mi chiedo: chi ha deciso che non si potevano fare due liste del Pd? Chi ha deciso di candidare tutti gli uscenti in una singola lista? Chi pensava che una sola lista del Pd, in una competizione con le preferenze, potesse perdere più del 20%?».

Certamente, non sono stati segretari provinciali a prendere decisioni così importanti, come sostiene Genovese che ha tutto l'interesse di mantenere basso il profilo della polemica per non compromettere la sua candidatura a sindaco di Messina, ma anche per evitare spaccature che potrebbero rivelarsi fatali per il ricambio Pd. Un partito, nato qualche mese fa, e che già vuole mettere in discussione i suoi più alti vertici regionali.

Un pericolo che avverrà il vice segretario regionale, Tonino Russo, primo dei suoi eletti alla Camera ma che varcherà la soglia di Montecitorio poiché l'ex ministro Finocchiaro opterà per un'altra circoscrizione, all'ingresso in carica - ha sottolineato Russo - spaccare energie per litigare in famiglia, tanto più se si considera che siamo alla vigilia delle elezioni amministrative che riguarderanno 140 comuni ed otto Province, in Sicilia. E, poi, rivolto a tutti in queste ore ha parlato di disastro: «Pietro Pro, l'ex vice, vorrà suggerire di aderire sul fatto che uno delle possibili cause del nostro risultato in Sicilia può essere stata la credibilità attribuita a Lombardo, che per mesi è stato dipinto come l'opzione strategica e preferenziale sul piano delle alleanze».

Una polemica che promette di aumentare sempre di più, proprio nella

IL LEGGIO ALL'ARS

Sonia Alfano presenta memoria alla Corte d'appello

Palermo. Sonia Alfano (avvocato di Bespe Geronzi), ha dato un'occhiata all'avv. Gaetano Amaro di presentare una memoria alla Corte d'Appello di Palermo sull'incarico che Anna Finocchiaro (Pd), ed il partito, ha dato a Sonia Alfano, come migliore candidato presidente non eletto, nel Pd, in seguito al Senato. In quel caso Alfano, confortata da parenti, viene che il seggio al'Ars spetta a lei in quanto candidata presidente non eletta giunta destra la senatrice, e non a Rita Bonellino, capibasta del stesso collegio alla Finocchiaro. Ma la Corte d'Appello dovrà proclamare gli eletti all'Ar, fra cui la Finocchiaro. Dopo l'insediamento, la stessa avrà sei mesi per optare. L'Ar ce prenderà atto. Quindi, secondo l'articolo 61 della legge regionale 7 del 2005, la commissione verifica poteri dell'Ar, proporrà giudizio definitivo sui nodali presentati all'ufficio circoscrizionale e consiglierà l'elezione del subentrante.

MICHELE CUCCIONE

KASTALIA SPA
RILASCIAMI VACANZE
MARE, SOL E BOUTE ANGIARONE
SOPRACOSTA PRENOVA PRIMA
TRATTAMENTO PERSONE COMPLETE
ACQUA E VINO INCLUSI
GIUGNO e SETTEMBRE
LUGLIO e AGOSTO